87

1264

TANCREDI

Melodramma Serio

IN DUE ATTI

RB 30623

TANCREDI

Melodramma Serio in due Atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO DELLA FENICE

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1832-33

PAROLE

del signor Rossi

MUSICA

del Maestro Cav. Rossini

VENEZIA
LA VEDOVA CASALI EDITRICE
M.DCCC.XXXIII.

Direttore dell' Orchestra
MARES GAETANO.

Primo Violino de'Balli
CAPITANIO GIROLAMO.

Primo Violino alla Spalla
FIORIO GAETANO.

Primo dei Secondi
MOZZETTI PIETRO.

Prima Viola
RICCI FRANCESCO.

Primo Violoncello
FIORAVANZO GIUSEPPE.

Primo Contrabbasso
FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto e Ottavino
DE PAULI GIUSEPPE.

Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo Clarinetto
PEZZANA LODOVICO.

Primo Fagotto
D' AZZI VINCENZO.

Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO.

Prima Tromba e Tromba a Chiave
VINCENTI GIO. BATTISTA.

Arpa
MADAMA GUJON.

PITTORE DELLE SCENE
Sig. BAGNARA FRANCESCO
Membro dell'I. R. Accademia di Belle Arti.

MACCHINISTA ED ILLUMINATORE
Sig. ZECCHINI ANTONIO.

Vestiario
DI PROPRIETA' DELL'APPALTATORE.

ATTREZZISTA
Sig. GALLINA PIETRO.

Direttore della Copisteria
Sig. GIACOMO ZAMBONI.

ARTISTI DI DANZA

Compositore de' Balli.
CORTESI ANTONIO.

Primi Ballerini Serj Assoluti
CASATI GIOVANNI — SICHERA LAURETTA.

Primi Ballerini Serj
CASTELLI EMILIA — PISSARELLO GIUS. — GRISI CARLOTTA

Primi Artisti Assoluti per le Parti
RAMACCINI ANTONIO — DE PAOLIS TERESA.

Primi Ballerini per le Parti
COPPINI ANT. — BALDANZI GELTRUDE — COPPINI GIUS.

Prima ballerina per le Parti ingenue
AMALIA ROMELLI.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

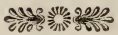
D' Amore Michele
Poggiolesi Giovanni
Coppini Gioacchino
Viganò Odoardo
Croci Lazzaro
Fontana Giuseppe
Pratesi Gasparo

Poggiolesi Antonietta
Novellau Luigia
Facchini Giuditta
Ramaccini Giovanna
Bertolini Carolina
Rosmini Barbara
D' Amore Carolina
Pratesi Gaetana
Viganò Giulietta

Corpo di Ballo N.° 12 Coppie.
N.° 60 Comparse.

TANCREDI

PERSONAGGI



ARGIRIO, padre di
Sig. Milesi Gio. Battista.

AMENAIDE.
Sig.ª Tacchinardi Persiani Fanny.

TANCREDI.
Sig.ª Pasta Giuditta.

ORBAZZANO.
Sig. Lodetti Francesco.

ISAURA, confidente di Amenaide.
Sig.ª Sacchi Marietta.

ROGGIERO, confidente di Tancredi.
Sig. Giacchini Alessandro.

Nobili, Cavalieri, Guerrieri Saraceni e Guardie.

Maestro al Cembalo, Istruttore e Direttore de' Cori di Donne e Uomini.
SIG. LUIGI CARCANO.

RAMMENTATORE
SIG. ANTONIO FAVRETTO.

N. B. Pei riposi necessarii ai Cantanti, si è diviso in due parti il secondo Atto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Galleria.

Cavalieri sparsi per la scena, altri che arrivano introdotti da scudieri, che restano poi alle porte. Isaura e varie damigelle seco.

Coro a parti.

Pace - onore - fede - amore -
Regni - splenda - ogn' alma accenda,
Spento il rio civil furore,
Siracusa esulterà.

Isa. Sia tra voi concordia eguale
Delle insegne al bel candore,
Stringa eterna il vostro core
La più tenera amistà.

Coro. Serberà costante il core
La più tenera amistà.

SCENA II.

Argirio a mano con Orbvzzano, cavalieri con ciarpa bianca, e scudieri.

Arg. Se amistà verace e pura
Serberete ognor nel petto:
Se di patria il vivo affetto
L' alme vostre accenderà,
Sì: felice, vincitrice
Siracusa ognor sarà.

Orb. Rea discordia invan fra noi
Scuoterà la nera face:
Alla patria in guerra, in pace,
Giuriam tutti fedeltà.

Coro. Sì, giuriam.

Arg. Respiro omai.

Coro. Fede o morte.

Arg. Or vissi assai:
E contento in tal momento
Altri voti il cor non ha.

Orb. e Coro. Sempre illesa in guerra, in pace,
Sia la patria libertà.

Arg. e poi Coro. Di noi tremi il Moro audace
Vinto alfin da noi cadrà.

Arg. Ed ecco, o prodi cavalier, l' Eroe,
Che alla sublime, e di voi degna impresa
Vi guiderà in mia vece: ogni contesa
Fra gli Orbazzani, e fra gli Argirii omai
Cessa in tal dì: pianse la patria assai

Nelle nostre discordie: oggi respira,
Che intorno a sè rimira,
Da gloria mosso, nel comun periglio,
Un sol voto, un sol cor, ogni suo figlio ...

Orb. Sì: per la patria, per la fede il sangue
Verserem tutti nel più fier cimento:
Ma contro vile occulto tradimento
Noi chi difenderà?

Arg. L' antica legge
Che all' infamia condanna ed alla morte
Ogni fellon, d' età qualunque e sesso,
Ch' empio mantenga, della patria a danno,
Commercio reo col saracen tiranno.

Orb. (*marcato.*) E con altro nemico,
Di Solamir più da temersi ancora.
Avvi fra noi chi ancora esulta al nome
Dell' esule Tancredi.

Isa. (*turbandosi.*) (Oh cielo!) E come?
E che può mai la patria
Da lui temer?

Orb. Qui nato
Da un sangue che regnava; discacciato
Fin da' prim' anni suoi,
Odio e vendetta ei dee nudrir ver noi.

Arg. Ver te primier, quando saprà che giusto
A te accordò il Senato,
Premio del tuo valore, i beni suoi:
Ei fremerà quando egli udrà te sposo
D' Amenaìde mia.

Isa. (Che intendo!)

Orb. Ei frema entro Bisanzio, e sia
Intanto la tua figlia alla mia fede
Dolce e cara mercede, e stabil pegno

Della nostra amistà.

Arg. Qui Amenaìde. *(ai due Scudieri.)*
Dopo tante vicende il ciel pietoso
Serbar mi volle ad un felice evento.

Isa. (Misera amica!)

Orb. Sarò alfin contento!

SCENA III.

Amenaìde a suo tempo, preceduta dagli scudieri, e accompagnata dalle damigelle.

Coro. Più dolci e placide spirano l' aure
In sì bel giorno,
Fra tanta gioia sembra che s' animi
Tutto d' intorno:
Or che trionfano Concordia e Amor.
(*comparisce Amenaide.*)
Vezzosa vergine, il nostro giubilo
Con noi dividi:
E della patria a' voti fervidi
Lieta sorridi:
Compi la speme del genitor.

Ame. Come dolce all' alma mia
Scende il suon de' vostri accenti!
Come a' vostri, a' suoi contenti
Va esultando questo cor!
(E tu, quando tornerai
Al tuo ben, mio dolce amor!)

Coro. In tal dì respira omai,
Sì, godrai felicità.

Ame. Voglia il ciel, che brilli omai
Per me pur felicità!

(Se il mio bene a me non viene
Pace il cor sperar non sa.)

Arg. E' già deciso, o figlia :
Ed obbedendo ai cenni
Del genitor, che amico ti consiglia,
Della patria, che attende questo nodo,
Si necessario al comun ben, felici
Renderai tutti in questo dì.

Ame. (*sorpresa.*) Che dici?

Arg. La tua fè, la tua mano
Ad Orbazzan concessi.

Ame. (*colpita.*) Ad Orbazzano !
(*piano e con arte.*) (Oh Isaura!)

Isa. (Non tradirti).

Ame. (E il foglio ?)

Isa. (Ver Tancredi
Già partito è lo schiavo.)

Orb. Amenaide
D' immenso amore io t' amo. Di mia sorte
Superbo oggi mi rende
Il tuo gran genitor, che a me concede
La tua man, la tua fede : e fra' mortali
Io sarò il più felice
Se pari amor da te sperar mi lice.

Ame. (Che far ? oh me perduta !)

Arg. Il suo valore
Il sangue, il grado, la fortuna, tutto
Degno di te lo rende ; ed è la scelta
Del paterno amor mio
Prova non dubbia.

Ame. (Oh Dio !)

Orb. Tu non rispondi ?

Ame. (*incerta.*) Signor ... io non credea ... e ...

Arg. Ti confondi?
Ame. Ed a ragion. Da tante rie vicende
Oppressa fino ad ora, mi sorprende
L' inaspettato cangiamento ... Oh padre! *(marcata.)*
Tu conosci il mio cuor.
Arg. *(grave.)* So che mia figlia
Gli affetti suoi col suo dover consiglia.
Ame. Ma...
Orb. E dunque...
Arg. Amenaìde
A te la destra porgerà.
Orb. S' affretti
La sacra pompa.
Ame. Al nuovo giorno almeno
Vi piaccia differir.
Arg. Figlia ...
Orb. E tu vuoi....
Ame. L'alma acchetare: favellarti, o padre.
Orb. Temer forse degg' io?...
Ame. Compirò, non temete, il dover mio. *(parte.)*

SCENA IV.

Parco delizioso nel palazzo d' Argirio.

Roggiero che esplora; e poi Tancredi; quattro scudieri portano le insegne di Tancredi, la lancia, lo scudo, su cui si vedono scritte le parole « Fede e Onore. « Gli Scudieri restano in disparte.

Tan. O patria, dolce e ingrata patria, alfine
A te ritorno. Io ti saluto, o cara
Terra degli avi miei, ti bacio lieto:

Egli è questo per me giorno sereno :
Comincia il core a respirarmi in seno.
Amenaide, oh mio pensier soave,
Solo de' miei sospir, de' voti miei
Celeste oggetto ! Io venni alfine, io voglio
Sfidando il mio destin, qualunque ei sia,
Meritarti, o perir, anima mia.

Tu, che accendi questo core,
Tu, che desti il valor mio,
Alma gloria, dolce amore,
Secondate il bel desìo ;
Cada un empio traditore,
Coronate la mia fè.
Di tanti palpiti,
Di tante pene,
Dolce mio bene
Spero mercè.
Mi rivedrai,
Ti rivedrò,
Ne' tuoi bei rai
Mi pascerò.
Deliri-sospiri,
Accenti-contenti,
Sarà felice,
Il cor mel dice,
Il mio destino
Vicino a te.

D' Amenaide ecco il soggiorno : or vanne,
Fido Roggiero, di lei cerca, e dille,
Che uno straniero cavalier desia
Occultamente favellarle : esplora
I moti suoi : se mai speranza in lei
Del mio venir ... se mai di me ti chiede ...

Rog. Deggio svelar?
Tan. No, no: tutto vogl' io
Il giubbilo goder di sua sorpresa.
Fra quei viali ascoso
T' attenderò ... Va, t' affretta, ritorna,
E consola quest' anima ansiosa.
Rog. Lo possa io pur! Sulla mia fe' riposa.
(entra nel palazzo.)

SCENA V.

Tancredi e scudieri.

Tan. *(agli scudieri.)* E voi, nella gran piazza
Le sconosciute insegne mie recate,
E l' armi formidabili: annunziate
Che ignoto guerrier s' offre
Di Siracusa ai difensor; *(partono.)* ma quanto
Tarda Roggier! arde il mio core intanto.
Io stesso: ma... *(s' incammina, e si ferma.)* gente
s' avanza:

SCENA VI.

Argirio, Amenaide, scudieri di Argirio: Tancredi che tratto tratto comparirà guardingo.

Arg. *(agli scudieri.)* Andate:
Al gran tempio invitate
Gli amici, i cavalier pel sacro rito:
Fia al meriggio compito. *(partono.)*
Tan. Amenaide ... è dessa. *(ravvisandola e si ritira.)*

Ame. Oh padre!
Arg. Taci.
Vano è il dire, ilpregar.
Arg. Al nuovo giorno
Promesso avevi pur...
Ame. Nuovi perigli
Esigono da noi nuovi consigli.
L'altero Solamir; quel moro audace,
Che di non chiesta pace in pegno un giorno
Tua destra domandò, stringe d'intorno
Con nuove forze la città: Tancredi
Giunto è in Messina.
Ame. (Oh Dio!
Come lo sa. Tancredi!...) *(con emozione.)*
Tan. (Il nome mio!) *(si ritira affatto.)*
Ame. *(agitata.)* E forse ch'egli viene...
Arg. Da vendetta guidato a queste arene.
Ame. Tancredi!
Arg. Ma non osi,
Pe' suoi disegni ascosi, il piè ribelle
Fra noi portar: vi troverà la morte. *(parte col seguito.)*

SCENA VII.

AMENAIDE e TANCREDI.

Ame. Che feci! incauta! ed or che far? se mai
Quel foglio che inviai
Per lo schiavo a Tancredi?... e s'egli viene,
Quale periglio!
Tan. E' sola. *(avanzandosi.)*

Ame. Oh cielo! Tu lo salva, tu l'invola
De' suoi nemici all'ira. Io ti pregava
Pel suo ritorno; adesso,
Che patria ingrata al suo venir l'uccide,
Da me tu l'allontana.

Tan. *(vicino.)* Amenaide.

Ame. *(colpita.)* Ah, che veggo! Tancre...

Tan. Sì, il tuo Tancredi...

Ame. Taci, deh taci: misero! a che vieni?
(come atterrita.)
In questo infausto asilo, dì, che vuoi?

Tan. *(sorpreso.)* Che voglio? e a me tu domandar lo puoi?
Amenaide, o morte.

Ame. Oh qual scegliesti
Terribil ora? Sventurato! e dove
Fier destino ti guida?

Tan. Qual terror?

Ame. E' troppo giusto. I vili tuoi nemici...

Tan. *(deciso.)* Li sfido...

Ame. Fuggi... salvati.

Tan. Che dici?

Ame. Trema...

Tan. *(fiero.)* Tremar Tancredi?

Ame. Oh Dio! che questo nome...

Tan. Un dì t'era pur caro.

Ame. Ah! quei tempi cangiaro.

Tan. *(subito, e vivamente.)* Anche il tuo cuore.

Ame. Compiangilo: non sai...
Che ad altro sposo il padre...

Tan. Intesi assai.

Ame. E che? tu credi infida
Chi sol per te respira

Ah! l'alma tua delira
Nè legge nel mio cor.

Tan. Se a me ti rende infida
La mia spietata sorte,
Recami omai la morte
E in me fia spento amor.

Ame. Tancredi, o ciel!

Tan. Che vuoi?

Ame. Chiede un dover tiranno . . .

Tan. Segui . . .

Ame. Fuggirti, oh affanno!
M'impone il genitor.

Tan. L'impone! ... Eppur non cura
Perigli un vero amor.

a 2.

Ame. Vacilla a quegli accenti
Manca la mia costanza,
Misera, più speranza
Di libertà non ho.

Tan. Vacilla a questi accenti,
Manca la sua costanza,
La dolce mia speranza
Perduta ancor non ho.

Ame. Ah! non poss' io resistere:
Si t' amero costante.

Tan. Oh! inaspettato giubbilo.
Oh! fortunato istante.

Ame. / *Tan.* *a 2* Car o/a per te quest' anima
Prova soavi palpiti.
Ch' esprimere non so.

SCENA VIII.

Gran piazza di Siracusa.

Nobili che accorrono alla festa nuziale. Marcia di guerrieri, e cavalieri, che sfilano, e si dispongono poi nel prospetto.

Coro di guerrieri.

Amori scendete,
Scendete o piaceri,
Soavi e sinceri
Due cori stringete
Con nodo costante
Di pace e di fè.
Alla gloria, al trionfo, agli allori,
Avvampante di bellici ardori,
Là sul campo Orbazzano ci guidi
Degli infidi-nemici terror.

Coro generale.

E poi vincitore
Felice riposi
Sui mirti amorosi;
Fra dolci diletti,
Fra teneri affetti.
Respiri il suo cor.

SCENA IX.

Scudieri che precedono, Paggi, Damigelle, Nobili, Cavalieri. In mezzo a questi ARGIRIO, AMENAIDE, ISAURA; TANCREDI e ROGGIERO in disparte.

Arg. Amici, cavalieri, al tempio;
Sacro nodo solenne ivi asicuri,
D'amor, di fè, tra i venerandi giuri,
Concordia eterna a Siracura, e assodi
La patria libertade, or che sì prodi
Campion per lei vanno a pugnar.
Rog. *(cercando trattenere Tancredi)* Ti perdi...
Tan. *(si presenta ad Arg.)* Eh! lasciami: Concedi
Tu che primier nel gran Senato siedi,
Che di sì illustri cavalier sull'orme,
Di Siracusa alla difesa anch'io
Possa pugnar guerriero ignoto.
Ame. *(ravvisandolo)* (O Dio!
Eccolo, Isaura!)
Isa. Incauto.
Ame. (L'ora è decisa
Del mio destin.)
Arg. La generosa offerta
Accetto, o cavalier: di fede in segno
Dammi la destra: e questo amplesso è il pegno
Di mia fiducia in te.
Tan. Fede ed onore
Io porto per divisa, impressi ho in core,
(marcato e dando fiera occhiata ad Amenaide.)
E so morir pria di mancarvi.
Ame. (Oh accenti!

L'intendi, Isaura; egli infedel mi crede!)

Isa. (Non ti riman più tempo omai)

Arg. Nè riede
Orbazzano per anco? E che può mai
Tanto arrestarlo al nostro campo?

Tan. *(amaramente ad Amenaide)* E vai
Tu dunque ad Orbazzano
A giurar fede, e amor? Perfida!
(vicino e piano, ma fiero.)

Arg. È questa
L'ora felice: andiamo
(prende per mano Amenaide.)

Ame. (Ardir:) T'arresta.
Perdona: o padre, ma in quel tempio all'ara
Tu mi guidi di morte. Ah, se t'è cara
Ancor la figlia tua, cessa, deh cessa
Di volerla infelice!

Arg. *(sorpreso.)* E che? Oseresti?...

Tan. (Sperar ancor potrei!)

Ame. Tu a me sciegliesti
Sposo che amar non posso, ed io spergiura
(con marcato sguardo espressivo a Tancredi.)
Mai diverrò.

Tan. *(con gioia.)* (Fia ver!)

Arg. *(fiero.)* Quale trasporto!
Deliri tu? Vieni: resisti invano.

Ame. Oh padre! Cavalieri, d'Orbazzano,
Di morte a costo, io non sarò giammai.

SCENA X.

ORBAZZANO che vien dal fondo e l' udì, avanza fiero e con tutto il furore.

Orb. E morte infame, o traditrice, avrai.
(*sorpresa generale*)
Tan. Da chi? Perchè? ...
Ame. Orbazzano! ...
Arg. Gran Dio! ...
Isa. Che avvenne?
Orb. (*mostrando un foglio*) Il suo infernal delitto,
Quì di sua mano è scritto: al vile oggetto
Del suo nascosto, ed esecrando affetto,
All'empio Solamir, nel proprio campo,
Un di lei fido schiavo or lo recava:
Da'miei sorpreso ebbe la morte. Leggi;
(*gli porge il foglio*) Misero padre, e reggi
A tanto orror, se puoi.
Arg. Mia figlia? Io tremo.
Ame. (Ah! son perduti!)
Tan. (A Salamiro? Io fremo!)
Arg. *T'affretta. In Siracusa atteso sei. Legge, gloria*
Ed amor t'invitano. Trionfa
Degli inimici tuoi;
Vieni a regnar su questo cor, su noi.
(*Sorpresa, fremito, affanno, sdegno, quadro relativo ai personaggi.*)
a 6 *Arg. Orbaz. Tan. Isa. Rog.*
Ciel che { lessi! / intesi! / fece! } oh tradimento!
Figlia indegna! / Infedele! quale orrore!

Di terrore / furore ingombro il core
Geme / Freme in sen, più fren non ha.

Ame. (Ciel! che feci! fier cimento!
Me infelice! - Quale orrore!
Di terrore ho ingombro il core:
Ah di me che mai sarà!)
Padre amato ....

Arg. Ed osi ancora
Di fissar su me le ciglia!
Una rea non è mia figlia,
Non ti son più genitor.

Ame. *(a Tancredi.)* Deh! tu almen ....

Tan. La fè, l' onore
Tu così tradir potesti!
Va: nel seno orror mi desti:
Mori, indegna, di rossor.

Ame. *(ad Orbazzano.)* Empio! esulta....

Orb. E tanto altera
In tua colpa ancor sarai?
Ma tremar alfin dovrai
Là di morte fra l' orror.

Ame. Quanto fiero è il mio destino!
Quanto barbari voi siete!
Tutti rea voi mi credete,
Ma innocente è questo cor.

Ame. Arg. Orb. Tan.

Gl' infelici affetti miei
A chi mai serbai finor!

Ame. Ah, se giusto, o ciel, tu sei,

Mi difenda il tuo favor.

Coro. Vendetta, rigore
Il cuore m' / v' accenda
Tremenda - discenda,
Non s'oda pietà.

Ame. Tutti m' odiate ?....
M' abbandonate !
Pietà nemmeno
Sperar potrò ?

Coro. No.

Ame. Ah padre !

Arg. T' invola.

Ame. (*a Tancredi*) Saprai.

Tan. Seppi assai.

Ame.(*adOrbazzano.*)Tiranno !. . .

Orb. Morrai.

Ame. (*ad Isaura.*) Amica . . . .

Isa. Fedele
D' un fato crudele
Fra l'aspre vicende
Ognor ti sarò. (*parte.*)

Orb. e Coro. S' arresti.

Ame. Venite.

Orb. e Coro Punirla.

Ame. Ferite.
Qual vissi innocente
Morire saprò.

Ame. e Tan. Chi duol sì orribile
(*con tutta espressione.*)
Provò sinora ?
Come quest'anima
Chi mai penò ?

Arg. ed Orb. Padre più misero
Vedeste ancora?
Figlia sì perfida

Amar
Salvar si può?

Tutti sottovoce.

Quale infausto orrendo giorno
Di sciagure e di terrore!
Cupa voce suona intorno ....
Suon di morte gela il cuore.
Fremo .... smanio .... avvampo .... tremo ...,
Ah! qual fin tal giorno avrà?

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Carceri.

Guardie: Amenaide incatenata.

Ame. Di mia vita infelice
Eccomi dunque al fin!... Moro, Tancredi,
Io per te moro, e tu infedel mi credi!
Di mie sciagure, di mie pene è questa
La più amara e funesta; e il padre, oh Dio!
Povero padre mio! perfida figlia!...
Mi chiamavi piangendo: Ah! rea non sono;
Ma pur de'rei quest' è il fatal soggiorno;
E della colpa, e dell' infamia intorno
Tutto spira l' orror. Di ceppi avvinta,
Circondata da mostri .... orribil morte ....
E agli innocenti serbi, o ciel, tal sorte!
Al par d' angiolo benefico
Apri le penne e vieni,
Vieni a posar sul cor
Della tua sposa;
A risvegliarle affrettati
L' ardor di mille beni,
In te, mio dolce amor,
L' alma riposa.

SCENA II.

Orbazzano, Guardie, Cavalieri, Argirio e detti.

Orb. Di già l'ora è trascorsa: il popol freme:
La sua vittima chiede ad alte grida:
Ame. Eccola: a lui la guida, andiam .... che veggo!
Tu quì, o padre? A che vieni?
Arg. Ad abbracciarti,
A seguirti alla tomba: in sen di padre
Si tenta in vano soffocar natura;
Essa trionfa, e della morte in faccia
Pe' figli rei perdono
Essa ci strappa.
Ame. Ma innocente io sono.
Orb. Scellerata! e innocente ancor ti vanti?
E il foglio da te scritto, e la tua patria,
Che volevi tradir? L' iniquo amore
Per un vil traditor!
Ame. Rispetta indegno,
Chi può farti tremar: il mio disegno
Era salvar la patria: L' amor mio
Colpevole non è.
Orb. *(ai Cavalieri)* L' udiste?
Arg. O Dio!
Non v' è più speme?
Orb. Della rea non avvi
Un cavalier che la difesa imprenda,
E meco osi pugnar? Colei guidate
Al suo destin. *(le guardie s' avanzano)*
Ame. (Nol vedrò più!)

SCENA III.

TANCREDI dai cancelli, E DETTI.

Tan. Fermate,
Io l' accusata donna
Difendo, o cavalieri. *(ad Orb.)* Or tu superbo
Usurpator de' beni altrui, tiranno
Entro libera terra, ecco, se hai core,
L' usato pegno accetta
Della mia sfida, e della mia vendetta.
(gli getta un guanto ai piedi.)
Ame. *(*E' desso? O sogno è il mio!*)*
Arg. Quale soccorso!
Orb. E chi sei tu?
Tan. L' emulo tuo son io.
Il difensor di questa donna.
Orb. E quale
Il tuo grado, il tuo nome? *(ironico.)* Il liscio scudo
Le tue glorie nasconde:
Tan. Le saprai,
Conoscerai chi son quando cadrai
Orb. *(raccogliendo il guanto.)* Audace! io domerò l'orgoglio insano:
Aprasi lo steccato. *(alcuni Cavalieri partono.)* Della rea
Sciolgansi le catene.
(le guardie eseguiscono.)
Ame. *(a Tancredi)* Va, trionfa:
Sarà tua la vittoria ... o mio guerriero,
L' innocenza difendi ...

Tan. (Ah! non è vero.)

Orb. (*alle guard.*) Da voi sia custodita: breve istante
Alla vendetta si frappon, che breve
Fia la tenzon, tremendo
Pugnerà il braccio mio! ...
(*a Tancr.*) Vieni a perir. (*parte.*)

SCENA IV.

Tancredi ed Argirio.

Tan. Vengo a punirti ... Addio.
M' abbraccia, Argirio.

Arg. (*con attenzione.*) Ah sì! pace e contento
Sparir per sempre dal mio cuor; pur sento,
Che a' dolci amplessi il mio penar vien meno.
(*abbracciandosi.*)

Tan. Se tu sapessi chi ti stringe al seno!

Arg. Ah se de' mali miei
Tanta hai pietà nel cor,
Palesa almen chi sei,
Conforta il mio dolor.

Tan. Nemico il ciel provai
Fin da' primi anni ognor:
Chi sono un dì saprai,
Ma non odiarmi allor.

Arg. Odiarti! ...

Tan. (*tristissimo.*) Ah! son sì misero!

Arg. E la mia figlia? ...

Tan. (*con impeto.*) Oh, perfida!

Arg. (*subito.*) Ma pugnerai per lei?

Tan. Sì. Morte affronterò

a 2 L'indegna / ingrata odiar dovrei, / vorrei,
Ma odiarla, oh ciel! non so.

(trombe di dentro.)

Ecco le trombe,
Al campo, al campo.
Di gloria avvampo,
E di furor;
Il vivo lampo
Di que lla / sta spada
Splenda terribile
Sul traditor.
Se il ciel ti / mi guida,
Fausta ti / mi arrida,
Renda invincibile
Il tuo / mio valor. *(partono.)*

SCENA V.

Isaura, indi Amenaide.

Isa. Ov' è? ... dov' è? Lasciatemi ... l' amica
(esce di dentro.)
La cara amica io veder voglio in questi
Momenti estremi.
Ame. *(uscendo)* Isaura! ah! no vedesti?
Ei mio campione ...
Isa. Ei che infedel ti crede?

Ame. Ingrato! ei conoscea
D'Amenaide il cor, ei non dovea
Di me temer, no mai.
Isa. Foglio fatale!
Ma tuo guerrier ei pugna intanto!
Ame. E quale
Fia il destin di tal pugna?

SCENA VI.

Argirio e dette: Coro a suo tempo.

Ame. Ah! che ne sai,
Favella, o padre.
Arg. Il tuo campion guidai
Al chiuso vallo. Già Orbazzan feroce
Attendea il suo rivale; e pari in questo
Era lo sdegno ... e la possanza. Immenso
Accorso v' era il popolo: le trombe
Diero il segnale; s' avventar gli eroi:
Io volsi i lumi e i passi: avrei tremato
Ad ogni colpo d' Orbazzan.
Ame. (*con furore*) Gran Dio!
Deh tu proteggi il mio
Prode campion, guida il suo braccio. Il velo
Squarcia di vil calunnia, oppresso cada
L' iniquo accusator ... No, non piangete;
Trionfar mi vedrete ... Erro di morte
In riva ancor; ma non per me pavento:
Ciel! tu sai per chi tremo in tal momento.
Giusto Dio, che umile adoro,
Tu che leggi nel cor mio,
Tu lo sai se rea son io,

Per chi imploro il tuo favor.
Vincitore a me sen rieda,
Me innocente e fida ei creda,
Poi si mora. (*colpo lontano.*) Qual fragor!
(*musica giuliva che viene avanzandosi.*)
Il mio fato già è deciso.

Coro lontano. L' Eroe viva!
Ame. Ah! chi è l' ucciso?
Coro più vicino. Viva il prode vincitore!
Ame. Che sperar? ... temer degg' io! ...
Come in sen mi balza il cor!
Coro escendo. Donna esulta.
Ame. (*con ansietà.*) Il mio campione!
Coro. Trionfò.
Ama. Orbazzano?
Coro. Estinto.
Dell' eroe che per te ha vinto
Vien la gloria a coronar.
Ame. Egli? ... oh padre! ... Amici! ... oh Dio!
D' ineffabile contento
L' alma in sen rapita io sento;
Il gioir d' ogni mortale
È celeste voluttà.

Coro.

Esultiamo nel contento
Della tua felicità.

SCENA VII.

Piazza di Siracusa.

Tancredi circondato dai cavalieri, Roggiero, e seguito di Tancredi.

Coro.

Plaudite, o popoli,
Al vincitore,
I canti esaltino
Il suo valore,
L' eroe si celebri
Di nostra età.

Tan. Dolce è di gloria
L' accento ognor:
Della vittoria
Caro è l' onor.
Ma un cor ch' è misero
Calmar non sa.

Coro. Superbo ed ilare
Gloria ti renda:
Al cor ti scenda
Felicità.

Tan. Ah! per quest' anima
Pace non v' ha.
Le insegne mie raccogli,
Fido Roggiero, e voi mi precedete:
Invano, o cavalier, mi trattenete.
Noto un giorno vi fia, che non indegno
Era del vostro amor: caro e a me sacro
E' questo suolo; ma un destin crudele,

Implacabile ognor, mi guida altrove,
Di quà mi scaccia: andiam Roggiero.
(*il coro parte.*)

Rog. E dove?
Tan. Lungi a perir da questa infausta terra;
Rog. Ma almen ...
Tan. Vieni.

SCENA VIII.

AMENAIDE, e DETTI.

Ame. T' arresta.
Tan. Fiero incontro! Che vuoi?
Ame. Tu a me la vita
Generoso salvasti,
Ma quel tuo cor...
Tan. Salva ora sei: ti basti.
Vivi dunque felice, se lo puoi,
Infra i rimorsi tuoi, vanne...
Ame. Crudele!
Tu mi credi infedele?
O mio Tancredi...
Tan. Io ti difesi, in campo
Per te morte sfidai:
Brami adesso la mia? paga sarai.
Lasciami, non t' ascolto;
Sedurmi invan tu speri;
Quei sguardi lusinghieri
Serba al novello amor.
Ame. Odimi, e poi m' uccidi;
Sono innocente appieno,

Squarciami il cor nel seno,
Se rea mi credi ancor.

a 2

Ame.

Ah! che fedel quest'anima
Serbò il giurato affetto:
Fosti tu sol l'oggetto
Del tenero mio cor.

Tan.

Ah! come mai quell'anima
Cangiò per me d'affetto;
Per chi sospiri in petto
O debole mio cor!

Ame. Dunque?
Tan. Addio.
Ame. Lasciar mi puoi?
Tan. Che più vuoi?
Ame. Gli affetti tuoi
Tan. Osi ancor?
Ame. Spiegarti.
Tan. Trema.
Ame. *(gli offre il petto.)* Su me sfoga il tuo furor.

a 2

Ah! si mora, e cessi omai
L'atro orror de' mali miei:
Sì, tu sol crudel, tu sei
La cagion del mio dolor.

Fine della parte prima dell'Atto Secondo.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Luogo remoto.

TANCREDI solo.

Dove son io?... Fra quale orror mi guida,
La mia disperazion! Di quei torrenti
Il fragore, de' venti
Il fremer cupo, il tristo
Abbandon di natura, oh! tutto accresce,
Tutto pasce nel povero mio core
La trista idea del mio tradito amore.
(s'abbandona su di un sasso; intanto compariscono i Saraceni.)

Coro Regna il terror
Nella città:
Dell' ombre fra l'orror
S' assalirà,
Vinta cadrà:
La ricca preda allor
Nostra sarà.
S' esulterà.
Gloria e valor
Ne accenda il cor;
Il Saraceno ognor
Trionferà. *(partono.)*

SCENA II.

Amenaide, Argirio con seguito di guerrieri, cavalieri e detto

Ame. Ecco, amici, Tancredi.
Arg. *(con sorpresa.)* Tancredi!
Tan. *(si desta.)* E' il nome mio.
Tu qui ...? perfida, e vai
(ad Ame.) Di Solamiro al campo?
Ame. Oh, mio Tancredi,
Esci d' errore omai.
Tan. Taci, è vano quel pianto; orror mi fai.
Sì, con voi pugnerò; con voi la patria
(ai cav. e guerrieri.)
Salverò col mio sangue. Il mio destino
(ad Am.) Si compia allor: t'invola;
Penai, piansi per te; lo sai, lo vedi:
Vanne, infedel, morto è per te Tancredi. *(parte.)*

SCENA III.

Amenaide, Argirio, Isaura, Scudieri e Guerrieri.

Ame. Ah ch' ei si perde! Padre, Isaura, ei corre
Nel suo furore - ad incontrar la morte.
Arg. Infausto dì! Voi mi seguite *(ai guerrieri.)*, e voi
Su lor vegliate. *(ad altri scudieri.)*
Ame. *(per seguirlo.)* Anch' io ...
Arg. Rimanti: al braccio mio
Accordi il cielo il prisco suo vigore;
Di gloria in sen mi avvampa ancor l' ardore.
(parte con guerrieri.)

SCENA IV.

Amenaide, Isaura, scudieri e guardie.

Ame. Quanti tormenti in un sol giorno! ah! senti,
Ferve la pugna: d' armi e di guerieri
Odi il fragor, le grida...
Isa. Oh qual orrore
Spargesi intorno!
Ame. (Come trema il core!)
(ascolta.) Cessò il tumulto.
Ah forse...
Isa. A questa volta
Stuol d' armati...
Ame. Gran Dio!...

SCENA ULTIMA.

Argirio, Tancredi, Roggiero, Cavalieri prigionieri, Guerrieri, e Popolo.

Coro Plaudite, o popoli,
Al vincitore,
I canti esaltino
Il suo valore,
L' eroe si celebri
Di nostra età.
Arg. Figlia...
Ame. Oh padre!...
Tan. Idolo mio!...
Ame. Tu! mio Tancredi?
Tan. Pentito amante, e vincitor mi vedi.

Ame. Ah, dunque ...
Tan. Solamiro
Da me trafitto, all' ultimo respiro
Svelò la bella tua innocenza, e rese
L' error comune, e il tuo gran cor palese.
Il braccio mio conquise
Un empio traditor,
Pietoso il cielo sorrise
Ai voti dell' amor ;
E fa più pura splendere
La fè del tuo bel cor.
Coro Ah ! trionfi, in sì bel giorno,
Pace figlia dell'amor,
E la gioia eccheggi intorno
Che già brilla in ogni cor.
Tan. Or che son vicino a te
Cesso alfin di palpitar;
Tanto amore e tanta fè
Puoi tu sola coronar.
Quel sorriso e quello sguardo
Mi consola e m'innamora,
Come balza a quell' aspetto
Dall' affetto - acceso il cor.

FINE DEM MELODRAMMA.